

Fabrizio Meni

La lezione della Banda Tom
Casale Monferrato, 20 gennaio 2018

Non è un compito semplice, lo riconosco, parlare ad una platea di ragazzi nell'anno 2018 di un evento accaduto ormai tanti anni fa.

Ho pensato di non farvi una lezione di storia, non voglio parlarvi di cosa siano stati il fascismo e la Resistenza dal punto di vista storico, questo lo studierete a scuola, e nemmeno che cosa siano stati il fascismo, la Resistenza a Casale, o narrarvi tutte le vicende della banda Tom, questo se volete avete mille modi e strumenti per farlo.

Proviamo a fare un percorso diverso

Si dice che il fascismo come evento storico sia ormai un evento del passato remoto e che quindi anche l'antifascismo, - l'antifascismo da cui nacquero la Resistenza, la Costituzione repubblicana e la democrazia italiana -, appartenga anche lui a quel passato remoto.

Bene. Ammettiamo che sia così.

Si dice anche poi che il fascismo e l'antifascismo come punti di riferimento ideologici, come fondamento di un pensiero politico, di una appartenenza politica, siano anche loro superati.

Viviamo in un'epoca si dice post-ideologica, sinistra e destra non hanno più senso e questo potrebbe essere anche un bene anche se siamo tutti un po' più disorientati nei nostri riferimenti politici.

Spesso oggi l'antifascismo a cui molti si richiamano può sembrare un'etichetta vuota.

Molti ad esempio dicono:

"Sono del pd e quindi è chiaro, va da sé sono antifascista".

Ma cosa vuol dire? C'è una coerenza profonda? E con che cosa?

E questo è pericoloso perché svuota ancora di più di senso un concetto, - quello di antifascismo -, che può essere invece fondamentale per orientarci meglio in questa nostra società.

Allora proviamo a fare un altro tipo di riflessione. Proviamo a vedere che cosa siano il fascismo e l'antifascismo dal punto di vista ideale, esistenziale, morale, oserei dire filosofico.

Proviamo a fare la lezione della Banda Tom.

Per fare questo dobbiamo parlare di Tom e dei suoi compagni da vivi, prima che accadessero i drammatici eventi che questa mattina tutti insieme e in differenti forme – preghiere, canzoni, discorsi, presenza alla Cittadella - siamo chiamati a celebrare in una cerimonia laica e sacra allo stesso tempo.

La storia della banda Tom ci serve allora come storia esemplare per ricavare una costellazione di parole chiave che definiscono l'antifascismo come categoria esistenziale e morale.

Il primo termine da cui partire è anti. Anti significa essere contro, opporsi e per essere contro, opporsi, occorre scegliersi una parte, decidere di stare da un'altra parte rispetto a qualcosa, e questo comporta essere attivi, compiere un percorso di riflessione critica, di maturazione di idee, elaborazione di pensieri che ti portano ad agire, scegliere, rischiare, prendere decisioni fondamentali, schierarsi. Essere cioè partigiani.

Ma Anti contro che cosa?

Al fascismo.

Ma allora dobbiamo caratterizzare questo fascismo, sempre dal punto di vista non storico, non politico, non ideologico ma ideale, esistenziale, morale

In una recentissima intervista Francesco de Gregori dopo aver fatto un bilancio sulla sua carriera di musicista e cantautore, parlando del modo con cui vive oggi l'attualità e la partecipazione politica ha detto:

“la partecipazione alla vita civile significa pagare le tasse fino all'ultima lira. Perdere mezz'ora di mattina allo scopo di capire cosa abbia detto Pisapia o Ingroia francamente non mi interessa. La mattina ho altro da fare: fumarmi la sigaretta al bar, andare dal barbiere o parlare con quello che pulisce le foglie ai giardinetti mi sembrano cose molto più importanti” (Vanity Fair, 6 dicembre 2017).

Beh con tutto il bene che voglio a De Gregori, per tutto quello che ha rappresentato per me con la sua musica che mi ha accompagnato per gran parte della mia vita, questo è esistenzialmente e moralmente un atteggiamento da vecchi.

Ma rischia di diventare, se vissuta in pieno e fino in fondo, se portata all'estremo, come modo generalizzato di concepire l'impegno sociale e politico, una categoria tipica del fascismo.

Il fascismo come categoria esistenziale e morale è questo: pensare da vecchi.

Pensare cioè che le cose debbano restare come sono,

che c'è chi ci pensa a metterle a posto e che in fondo non è affar nostro.

Che vada come vada a me non importa, tanto non siamo noi che possiamo farci qualcosa,

e che non mi interessano gli altri, fino a quando non mi infastidiscono, non vengono a disturbare il mio quieto vivere,
che sono disposto sì a fare qualcosa per chi è meno fortunato, ma lo faccio se questo poveretto se ne sta a casa sua, lontano da me
e che la politica è una cosa sporca e io me ne chiamo fuori,
e che la gestione della società, dello stato, delle cose pubbliche debba essere lasciata allora ai professionisti, ai tecnici, agli esperti, e che qualunque decisione loro prendano per me va bene purchè mi lascino stare, mi lascino fumare la mia sigaretta al mattino e parlare con il giardiniere al pomeriggio di quanto non capiscano niente di calcio Allegri, Spalletti o Gattuso.

E per tutto il resto essere indifferenti. Me ne frego, me ne fotto... erano, non a caso, gli slogan del fascismo.

Ma questo mondo, il mondo dell'indifferenza dell'egoismo e del menefrego si regge solo sulla mediocrità.

Una mediocrità che passa attraverso frasi come

"bisogna sapersi vendere bene nel mondo del lavoro"

"bisogna stare al gioco per poi fotterli"

"il mondo... il mondo è dei furbi"

"bisogna essere imprenditori di se stessi"

"le sole leggi che contano in fondo sono quelle del mercato"

una società mediocre in cui domina il consumo, il buonumore sempre e ovunque come imperativo, l'obbligo a divertirsi, l'obbligo ad essere felici materialmente, a consumare, consumare, consumare

una società di persone omogenee nei gusti e nelle scelte omologate nei pensieri e nelle azioni

un mondo di persone che rinunciano al pensiero critico.

L'anti - fascismo allora, dal punto di vista ideale, esistenziale, morale è l'opposto, il contrario.

Intanto vuol dire essere giovani. E tutti i ragazzi della banda Tom lo erano davvero, alcuni di loro avevano la vostra stessa età

Ma non è una questione anagrafica.

Intanto se non si ha la convinzione di poter cambiare il mondo non si è giovani.

Se poi ci si convince che certe cose della società, del mondo, non vanno bene e vanno cambiate e allora si cerca di fare qualcosa allora si è giovani e anti-fascisti.

Non importa cosa non va e quindi come si agisce, questo dipende dalle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Per Tom e i suoi compagni l'emergenza era

drammatica: la dittatura, la prigione per chi la pensava diversamente, la guerra, l'occupazione nazista, la persecuzione delle vite umane innocenti, lo sterminio.

Oggi le emergenze sono altre, meno tragiche e drammatiche forse,
Forse dico perché ricordiamoci che viviamo in un tempo in cui ci sono "trafficienti di esseri umani"...

Comunque sia, vi è un sacco di cose da fare e per farle occorre rimboccarsi le maniche, per poter rendere questo mondo per noi e per le generazioni future un poco migliore

E per farlo bisogna scegliere. E spesso bisogna ribellarsi. Forse il significato più profondo ma anche più immediato di anti è proprio questo: la ribellione, la disobbedienza.

Non c'è altro modo spesso per essere contro, per essere anti:
bisogna avere la forza e il coraggio di dire no e agire di conseguenza.

Occorre avere:

"Occhi cervello e coraggio da spendere" (Gian Maria Testa)

E prendere le armi.

Che tipo di armi, dipende dal contesto storico. Le armi oggi sono soprattutto armi intellettuali, il bagaglio di conoscenza, di preparazione, di senso e spirito critico, le armi oggi sono soprattutto la voglia e la dedizione, il prendersi cura
le armi oggi sono la partecipazione.

Essere anti fascisti significa essere giovani e ribelli, dunque.

E voi siate ribelli sempre.

Ribelli a scuola, che non significa non studiare, ma non studiare a memoria, non ripetere soltanto quello che dicono i professori o i libri ma studiare per farsi un proprio pensiero critico, per essere creativi per inventare qualcosa.

Siate ribelli in quello che fate nell'arte nella musica, nello sport basta poco un nota messa in modo diverso, un accordo un arrangiamento migliore, un movimento che sorprende l'avversario

per non limitarsi a ripetere e a copiare

Siate ribelli nel lavoro per essere creativi e trovare nuove soluzioni

Siate ribelli nella vita per non essere - appunto - mediocri.

Per non arrendersi alla inevitabilità

Del "ma non ci possiamo far niente" e della felicità del consumare consumare consumare...

E quando *vorranno la foto con il sorriso deficiente, e diranno "non ti agitare che non serve a niente voi gridate forte, la vita contro la morte* (R. Vecchioni, *Figlia*).

E se il nostro tempo ci chiama
occorre essere anche disobbedienti, come Tom e i suoi compagni.
la disobbedienza non è fare capricci: e sto parlando dei capricci degli adulti e non dei bambini. I capricci sono in questo caso pestare i piedi in modo egoistico, pensare che ogni desiderio individuale sia un diritto, che la libertà sia arbitrio, e che perché proprio viviamo in una società liberale ognuno possa fare qualunque cosa desideri per sé
E degli altri chisseneffrega

La disobbedienza è un processo rischioso in cui si dice no a qualcosa, per poterlo cambiare in meglio. La disobbedienza è non accettare regole per poterle cambiare. La disobbedienza è avere nella testa nuove regole più giuste. La disobbedienza è legata profondamente ad un concetto forte di giustizia. La giustizia.
La giustizia è la base fondamentale di una società equa: se una società non è giusta bisogna darsi da fare per renderla giusta, e per darsi da fare per renderla giusta occorre indignarsi, e ribellarsi, essere critici, e poi lottare, fare sacrifici scegliere una parte, fare la propria parte, essere partigiani.

Antonio Olearo, Tom, e i ragazzi della sua banda erano in gran parte dei militari del Regio Esercito mandati al fronte di guerra. Tom si trovava in Francia a fare il suo dovere quando dopo l'8 settembre del '43 quello che allora era lo stato italiano si sfascia e quindi anche le regole del fascismo, gli ordini a cui avevano obbedito fino ad allora vengono messe in discussione. Si ricostituisce uno stato nazi-fascista che impone le sue regole che per Tom e per molti ragazzi come lui non sono giuste. Perché la società giusta è un'altra e bisogna darsi da fare per costruirla. Ecco:
Giovani, ribelli e partigiani.

L'anti-fascismo definito in questo modo non è mai una pratica solitaria
L'antifascismo così inteso richiede necessariamente di lottare insieme, di unirsi, di fare causa comune, fare gruppo.
Gruppo Non massa che è diverso. non gregge: possono anche essere milioni le persone che stanno insieme, una accanto all'altra ma è fascismo se a pensare, parlare è uno solo, è fascismo se il discorso è una serie di slogan, se lo stare insieme non è diverso dallo stare in casa seduti a fumarsi la propria sigaretta e indignarsi solo per un rigore non dato.

Ma allora capite che in quest'ottica occorre associare a questo antifascismo morale esistenziale altre parole importanti:

ci vuole coraggio

il coraggio di assumersi delle responsabilità

ma guardate è un coraggio che non è sacrificio di sé, immolarsi, votarsi alla morte nessuno di loro, nessuno dei ragazzi di Tom pensava a questo.

Anzi erano convinti di farcela, intravedevano tutti il giorno in cui si torna a casa si abbracciano i propri cari e finalmente si tira un sospiro di sollievo si sorride e ci si dice ce l'abbiamo fatta.

Sicuramente questo pensava Luigi Santambrogio, quando Rosetta, la sorella e la mamma sono partiti da Casale e hanno girato le colline per trovare quel ragazzino di diciassette anni e riportarselo a casa. Non crediate che abbia risposto loro: "no voglio morire per la patria, voglio morire gridando viva la libertà". Sono sicuro che invece ha detto loro "*tranquille, andate, starò attento, sì sì certo mi prenderò cura di me, ma presto vinceremo e cambieremo questo paese*". Tutto il resto è retorica.

Ci vuole poi lealtà.

Senso di umanità, accoglienza, integrazione: la banda Tom è composta da ragazzi di diversa provenienza regionale e sociale (ragazzi del Sud, un inglese, figli di operai, commercianti, borghesi, ufficiali dell'Esercito) ma ciò che li accomuna è lo scopo della loro lotta, parlano dialetti diversi ma hanno la stessa moralità e uno stesso scopo che è quello di porre fine alla guerra.

Perché la guerra è sempre conflitto, contrapposizione, individuazione di nemici come diversi, altri da me,
la guerra è innalzare muri,

la guerra è avere *il cuore occupato dal male e dall'odio*

la pace invece è convivenza, dialogo, integrazione, accoglienza, tolleranza, aiuto reciproco

la pace è avere *il cuore libero dal male e dall'odio*

Per essere anti-fascisti ci vuole poi anche integrità morale e coerenza rispetto ai valori per cui ci si batte:

pensate a cosa accadde a Tom nel '44 quando si passò alla militarizzazione delle bande (in breve le bande partigiane nate inizialmente per iniziativa dei singoli partiti vengono chiamate ad abbandonare questi riferimenti ideologici per far fronte comune, integrandosi in un vero e proprio esercito di liberazione nazionale):

Tom è incaricato di controllare se in tutto il Monferrato ci fossero gruppi che facessero per conto proprio, una loro lotta solitaria senza far fronte comune, cosa pericolosa perché per mantenersi senza i collegamenti e i rifornimenti autorizzati occorreva far razzie e quindi scontrarsi con la popolazione minando la credibilità di tutto il movimento. E confondersi con i ladri comuni. E Tom fece il suo dovere con spietatezza, senza guardare in faccia a nessuno, perché non si può lottare per la giustizia se non si ha una integrità morale dentro di sé, se non si è coerentemente giusti nel proprio comportamento quotidiano.

Per essere antifascisti occorre essere anche dei sognatori, a volte un po' folli. L'ingiustizia, le cose che non vanno sono il presente. Il mondo che hai lì davanti. La giustizia, le cose che vanno meglio, il mondo migliore sono ancora da venire, sono il futuro per cui combatti. Ma questo futuro devi averlo bene in mente, devi averlo davanti agli occhi, devi sognarlo perché in questo modo devi essere convinto che un giorno o l'altro sarà inevitabile che tutto questo accadrà.

Essere sognatore ti porta ad essere anche un po' folli di quella follia che ti rende temerario, di rende un poco più forte, oserei dire eroe, agli occhi tuoi e dei tuoi compagni, soprattutto quando *la notte si fa più scura*.

E allora l'antifascismo è anche compiere azioni folli: come il furto dei cavalli del comandante della *Guardia Nazionale Repubblicana* o scalare di nascosto la fabbrica dell'Eternit per scattare foto e dimostrare a tutti che lì dentro niente è a posto, nulla è come dicono.

Ci pensate: non riuscendo a prendere Tom imprigionano la madre. Lui scende per tentare di liberarla ma non ci riesce. Allora tornando a Casorzo decide di rubare i cavalli del comandante fascista. Pensare che sia stato un errore, che non solo non serviva a nulla ma che è folle, controproducente, è un pensiero da vecchi, è un pensiero da fascismo. Pensare che poteva essere un atto di sfida, Davide che beffa Golia, e che avrebbe potuto scaldare il cuore a molti e scaldare il cuore soprattutto ai più timidi e timorosi, è un pensiero da giovani, è un pensiero da antifascisti.

Pensate sui monti biellesi tre ragazzi come voi ad un certo punto decidono di mettere su una radio clandestina. Alle otto di sera per mesi una chitarra, una fisarmonica e una voce danno inizio alle trasmissioni. e che cosa fanno? Cantano strambotti in rima, canzoni irriverenti in cui prendono per i fondelli i fascisti e i tedeschi. E i fascisti e i tedeschi si incazzano più che per gli attentati e cercano di scovarla questa radio, li braccano, li inseguono e loro si spostano di baita in baita portando con sé non le armi ma i trasmettitori, la chitarra e la fisarmonica.

Giovani, ribelli e partigiani.

Giovani ribelli e partigiani è la frase ricorrente della canzone Tredici che la colibrì band ora vi farà ascoltare.

Questa canzone fu composta da Paolo Archetti Maestri e dagli Yo Yo Mundi per un progetto collettivo che coinvolgeva anche Paolo Bonfanti, i Gang, Giuseppe Cederna, Fabrizio Pagella e tanti altri. La canzone secondo me ha un senso profondo: quello di rendere in maniera efficace quello che era il sogno di quei ragazzi: una società fondata sulla libertà. Ma in un senso preciso e chiaro:

la fine di un modello di Stato fascista, uno stato pianificatore delle vite degli individui, che ti dice quello che devi fare, quello che devi studiare, quello che puoi o non puoi leggere e pensare fin dalle elementari, e ti dice come lavorare e come passare poi il tuo tempo libero e come anche divertirti o curarti che ti dice anche come devi stare bene e come devi essere felice...

L'antifascismo di Tom

non è però il passaggio ad una società in cui ognuno è libero di fare quello che vuole e gli piace e basta.

La società antifascista di Tom è un luogo in cui la gente è libera di associarsi volontariamente per tentare di attuare la propria individuale visione della vita, senza imporla agli altri, consapevole dell'importanza del rispetto, della libera cooperazione, dell'altruismo, dell'aiuto reciproco, della necessità di aiutare chi ha bisogno, chi è sfortunato.

Una società in cui ognuno può battersi per le proprie idee e per i propri sogni, qualunque essi siano non importa,

perché tredici...

tredici è il risultato di uno, due, tre, quattro cinque, sei e così fino a tredici individualità,

tredici diversità di pensiero, di situazioni sociali, economiche e familiari

tredici diversi sogni

che però lottano insieme perché convinti che questa sia la libertà

e che non solo sia possibile ma che sia anche bello vivere insieme

nel rispetto della diversità di ognuno,

nel dialogo che cerca il punto di intersezione,

In una società che

Non è e non potrà mai essere una società perfetta perché una società perfetta si fonda su una sola idea, su una sola verità e per gli altri non ce n'è per nessuno. Il fascismo, il nazismo, il comunismo si fondavano sull'utopia di società perfetta. L'anti-fascismo si fonda su un'idea di società che sia piuttosto un "luogo-per-la-libertà", un contenitore, cioè, per individui liberi, un luogo in cui nessuno è costretto a rimanere o nessuno viene mandato via a forza ma in cui ognuno può coltivare i propri sogni e realizzare i propri desideri con il solo vincolo di non nuocere agli altri, perché nuocere agli altri è conflitto, guerra, mentre la libertà è pace, convivenza, tolleranza...

avere il cuore *libero dal male e dall'odio*

tredecim o tredicimila o sessanta milioni o sette miliardi:

l'anti-fascismo, la lezione della Banda Tom

è che non si è felici mai da soli,

si è felici insieme agli altri

e che essere un essere umano significa avere sempre di mira un senso di giustizia e di equità

ma l'equità è fare in modo di non prevaricare gli altri, di non approfittare dei vantaggi, di aiutarsi l'uno con l'altro, dare una mano a chi è rimasto indietro, a chi è caduto,

giocare una partita lealmente rispettando l'avversario

e che la libertà è una disciplina che non può esistere senza un profondo sentimento di solidarietà, di fraternità

e che non ha senso vivere se non si tenta di fare qualcosa per rendere questo mondo un poco migliore.